

Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra di Salussola (BI)

Il progetto del museo nasce negli anni Ottanta da una ricerca interdisciplinare dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Psicologia, con fondi MURST (Ministero dell'Università, della Ricerca Scientifica e Tecnologica) e CNR (Centro Nazionale Ricerche), per la valorizzazione della zona della Bassa Serra Biellese, della Serra dell'anfiteatro morenico di Ivrea, della pianura dell'Elvo e della zona archeologica dell'antica Vittimulo nella frazione di San Secondo. Fin dalla sua nascita, alla fine degli anni '90, si è caratterizzato come museo tra memoria e futuro, tradizione e innovazione, ponendosi come missione la cura, il restauro, la valorizzazione del paesaggio, la condivisione del patrimonio storico-artistico e archeologico per farne un bene comune. Non un museo vetrina per sole esposizioni, quindi, ma un laboratorio di informazione, formazione, lavoro, ricerca e sperimentazione al fine di conservare, proteggere e restaurare la bellezza e la ricchezza dei luoghi favorendo lo sviluppo di un turismo culturale rispettoso dell'identità dei saperi e delle testimonianze, anche materiali, del territorio e della comunità. Infine, uno strumento per favorire l'unione tra le comunità stesse, il legame intergenerazionale, e per prevenire il disagio.

Nel 2000 il museo aderisce al Sistema Ecomuseale Biellese in base alla L.R. del 1995 intensificando i rapporti con la Provincia di Biella, la Regione Piemonte, il Ministero dei Beni Culturali, le Soprintendenze. Nel corso degli anni ha ampliato la sua collaborazione con le Associazioni dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (Rete AMI) per l'area dell'anfiteatro morenico, con la Rete Ecomuseale Biellese e con il progetto Slowland. Ha come partner istituzioni, associazioni ed enti del territorio.

Ha sede in uno storico edificio del XVIII secolo messo a disposizione dal Comune, collocato nel centro del caratteristico borgo storico di Salussola Monte circondato dai luoghi più rappresentativi: castello, chiese, oratori, torri medievali,

palazzi. Si apre su un territorio di grande bellezza paesaggistica, tra la più antica collina morenica d'Europa, i laghi di origine glaciale, siti di insediamenti palafitticoli e le pianure pluviali delle risaie del Vercellese e del Canavese.

Al suo interno, al pian terreno, nell'ingresso, sono collocati i vari pannelli illustrativi del percorso museale, due sale destinate ai laboratori dell'arte orafa, fusione e toreutica, una sala polivalente per proiezioni, conferenze, mostre e laboratori, il bookshop e la Sala della strega processata nel XV secolo; al primo piano le sette sale espositive. Dal 2001, al gruppo promotore è subentrata l'A.V.P.S. odv (Associazione

per la Valorizzazione del Paesaggio della Bassa Serra Biellese - organizzazione di volontariato) composta da volontari che si occupano della gestione del museo.

Il Laboratorio dell'Oro e le lavorazioni. Il prezioso metallo veniva estratto in pagliuzze nelle miniere a cielo aperto della Bessa, sulla morena della Serra, setacciando la sabbia dei torrenti Elvo e Olobbia. Su questi territori si trovano le grandi aurifodine di età romana attive tra il II e il I secolo a.C. che costituiscono ancora oggi un paesaggio artificiale dominato da enormi cumuli di ciottoli accatastati per selezionare il materiale ricco di oro alluvionale. Il vicino Ecomuseo dell'Oro e della Bessa a Vergogno raccoglie e documenta le tecniche manuali impiegate nei secoli per la ricerca aurifera, accompagnando i visitatori nelle escursioni archeologiche

e naturalistiche. A Salussola, nel laboratorio attrezzato, si possono avvicinare le diverse tecniche di fusione dell'oro grazie all'esperienza e alla strumentazione lasciata dallo scultore Bruno Martinazzi (1923). L'artista, partigiano combattente, Croce di Guerra, laureato in chimica e in psicologia, docente all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, ha lavorato l'oro e la pietra proprio nel suo laboratorio a Salussola presso la Cascina Laiasso.



La Sala della fusione. (Foto Archivio fotografico del Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra di Salussola)

Sala della toreutica. L'arte dello sbalzo e del cesello, la toreutica, è nobile e antica. I toreuti erano tenuti in grande considerazione e onorati nell'antica Grecia dove quest'arte aveva raggiunto livelli altissimi. Lo sbalzo può essere definito come il lavoro di modellare la lastra di metallo con martellatura su ceselli. Il rilievo è ottenuto sulla faccia opposta spingendo e modellando con i ceselli in un negativo. Il cesello invece può essere definito come il lavoro di modellare in positivo la lastra, sempre con martellatura su ceselli. Sbalzo e cesello sono spesso complementari anche se possono esserci opere solamente sbalzate o solo cesellate. Non esistono limiti all'arte della toreutica, a sbalzo e cesello si possono costruire anche opere di grandi dimensioni.

Sala 9 marzo 1945. La data ricorda il più grave colpo inferto alle formazioni partigiane della Brigata Garibaldi del Biellese orientale. Alla fine del febbraio del 1945 i distaccamenti della 109ª Brigata, ancora nel Monferrato, stavano rientrando attraversando le campagne del Vercellese e sostando presso le cascine della pianura. Il distacco "Zoppis", fermatosi nella cascina Spinola a Livorno Ferraris, fu circondato alle prime ore dell'alba del 1º marzo da una compagnia di fascisti, la OP "Macerata". Mentre un gruppo di 21 uomini venne prelevato e condotto verso Biella, altri 11 "garibaldini" vennero portati a Salussola, seviziati e uccisi a colpi di mitraglia la mattina del 9 marzo. La testimonianza dell'unico sopravvissuto, Sergio Canuto Rosa, detto Pittore, ha permesso di ricostruire quei tragici eventi insieme alla documentazione inedita frutto della ricerca degli insegnanti e degli studenti della Scuola Media Don Francesco Cabrio.

Sala dedicata a uomini di fede illustri. Il beato Pietro Levita è il santo patrono di Salussola, e l'appellativo Levita significa "diacono, sacerdote", sul modello ebraico. La tradizione popolare lo vuole nativo di Salussola, indicativamente tra il 535 e il 550, da una famiglia di nobili origini, quella dei Bulgaro, originaria del Biellese. Divenne segretario e scrivente per papa Gregorio Magno. Uno dei miracoli attribuiti al beato fu la salvezza della popolazione di Salussola

durante la contesa tra gli Sforza e i Savoia nel XIV secolo. La sua morte si fa risalire ai primi anni del VII secolo (probabilmente il 604). Le sue spoglie furono trafugate da Roma e portate a Salussola nel 1782 dove attualmente si conservano nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta all'interno di una preziosa teca. La festa patronale cade la prima domenica di maggio con l'esposizione delle reliquie e la tradizionale processione degli abitanti di Olcenengo (VC). Don Cabrio, eroica e riservata figura, "fu la prima vittima sacerdotale della Resistenza Biellese". Nato a Salussola nel 1913 presso la cascina Riunci, venne ordinato sacerdote nel 1938 dal vescovo monsignor Carlo Rossi nella cattedrale di Santo Stefano a Biella. Dopo pochi giorni dalla sua nomina a parroco di Torrazzo, il 15 novembre 1944 viene ucciso con una raffica di mitra dall'ufficiale fascista Gian Francesco del Corto. A Salussola sono state intitolate alla sua memoria una via e la scuola media statale, a Torrazzo vi è il monumento sul luogo della morte, a Biella una via col suo nome. Nella chiesa di Santa Maria Assunta a Salussola sono ancora conservati il calice e i paramenti utilizzati durante la sua prima messa.



Sala 9 marzo 1945 a ricordo dell'eccidio. (Foto Archivio fotografico del Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra di Salussola)

Sala archeologica. Il territorio di Salussola, situato nel Biellese occidentale, ha le proprie origini nell'antico insediamento di *Victimulae*, comunità ricordata dalle fonti per lo sfruttamento del giacimento aurifero della Bessa di cui si impadronirono i Romani nella seconda metà del II secolo. Le testimonianze archeologiche più importanti sono localizzate nella piana di San Secondo di Salussola a partire dal I secolo d.C. con ritrovamenti di carattere funerario, di

strutture residenziali e di infrastrutture. Esistono attestazioni di necropoli a incinerazione di epoca romana in frazione Arro. Con l'avvento del Cristianesimo nascono importanti pievi e centri monastici su tutto il territorio con particolare rilevanza delle pievi di San Secondo e San Pellegrino di Auxerre, quest'ultima eretta sul villaggio di Puliaco interessato da una presenza prima celtica e poi romana. Dal XII secolo nascono priorati di eremitaggi locali e benedettini, tra i più importanti quello di Santa Maria del Brianco e di San Pietro Levita a Salussola, aggregati insieme a molti altri nel 1413 alla parrocchia di Santa Maria di Salussola.

Sala della collezione di strumenti per pesare Giancarlo Lacchia. Di origini salussolesi, Giancarlo Lacchia, classe 1940, ha imparato il mestiere di bilanciaio a 14 anni lavorando come operaio nella Ditta Ollearo Alessandro a Biella. Nel 1965 ha aperto la sua ditta individuale sotto il nome di Ditta Lacchia Giancarlo, con sede in Gaglianico e poi dal 1990 a Sandigliano. Dopo il ritiro dall'attività lavorativa nel 2006, con più di 50 anni di esercizio, si è dedicato al recupero e al ripristino funzionale di vecchi strumenti per pesare. Nel 2008 ha destinato al museo la donazione di strumenti di misura di varie tipologie: bilance, stadere, bascule, bilancini, affettatrici, un dinamometro.

Sala della strega. Un fascicolo cartaceo manoscritto del 1470 ha trasmesso gli atti di un processo di stregoneria, tenutosi a Salussola nel 1470 presso la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, eletta sede del tribunale, dall'inquisitore fra Nicolao Costantino da Biella. L'imputata era Giovanna de Monduro di Miagliano, abitante a Salussola, moglie di Antoniotto Marandolo. Venne accusata dai parenti e dai vicini di casa di essere una strega (*mascha*) della setta delle streghe (*strigarum*) e di stregoneria (*mascharia*, ovvero di recarsi al sabba), di aver lanciato maledizione e per questo aver causato la morte di persone. Nei processi per magia i motivi di accusa erano infiniti, parole equivoche, avvenimenti nefasti, morti delle quali non si conoscevano le cause, tutti questi indizi potevano dare avvio a una procedura. Il processo si aprì il 13 febbraio del 1470 e la sentenza venne letta a Tollegno il 17 agosto 1471 ed eseguita lo stesso giorno presso il riale Dunasco nel territorio di Miagliano.

Sala dell'erbario. Quattro degli erbari esposti in museo sono opera degli alunni della Scuola Media Don Francesco Cabrio di Salussola. Le numerose specie presenti sono state raccolte lungo i sentieri restaurati in occasione di laboratori didattici e di botanica. Le formazioni boschive della Bessa sono costituite prevalentemente da boschi di roverella, di rovere, di farnia e di carpino, di robinia e cedui di castagno. Si incontrano anche frassini, sorbi montani, aceri e olmi campestri. Il museo conserva un erbario del 1786 costituito

da 88 tavole più 22 pagine manoscritte di indice di classificazione di Linneo, che contiene 451 esemplari di piante officinali. Un altro erbario dei primi del '900 è opera degli insegnanti di Quassolo (in provincia di Ivrea) ed è costituito da 50 tavole e 80 esemplari.

Sala Vialardi (in fase di allestimento). Giovanni Vialardi, nato a Salussola nel 1804, a soli vent'anni divenne aiutante di cucina della Real Casa Savoia. Nominato aiutante capo di cucina della Real Casa, poi promosso capo di cucina insieme a Domenico Gramont, nel 1848 divenne capo cuoco e pasticciere. Vialardi rimase al servizio di Casa Savoia fino al 1853, regnante Vittorio Emanuele II. L'anno successivo diede alle stampe il suo *Trattato di Cucina, Pasticceria moderna, Credenza e relativa Confetteria* contenente oltre 2000 ricette. Nel 1864 pubblicò *Cucina Borghese semplice ed economica*. Nei quasi trent'anni trascorsi nelle cucine di Casa Savoia, percorse tutte le tappe di una straordinaria carriera rivelandosi particolarmente abile anche come pasticciere. Morì a Brusasco (TO) nel 1872.



Sala delle bilance della collezione G. Lacchia. (Foto Archivio fotografico del Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra di Salussola)

Sentieri. Cinque sentieri si snodano nella zona della Bassa Serra Biellese: 1) il sentiero delle processioni campestri; 2) la via dell'oro, in rete con la cellula del Museo dell'Oro e della Bessa di Vermogno a Zubiena; 3) il percorso romano; 4) la via verso i laghi; 5) la via delle croci e della torre. Per la loro tutela e valorizzazione, l'A.V.P.S. in collaborazione con gli Amici dei Sentieri (G.E.A.S.) presta particolare attenzione alla conservazione dell'ambiente e alla salvaguardia dei luoghi, al restauro e alla segnalazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e naturalistico.

Oltre alle sale espositive, il museo offre attività di laboratorio, concerti, mostre a tema, e organizza escursioni guidate lungo i sentieri della Valle dell'Oro.

Testo a cura della Commissione Comunicazione A.V.P.S. odv (Associazione per la Valorizzazione del Paesaggio della Bassa Serra Biellese - organizzazione di volontariato).

Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra • Via Duca d'Aosta 7, 13885 Salussola (BI) • <https://www.museolaboratoriosalussola.org/>